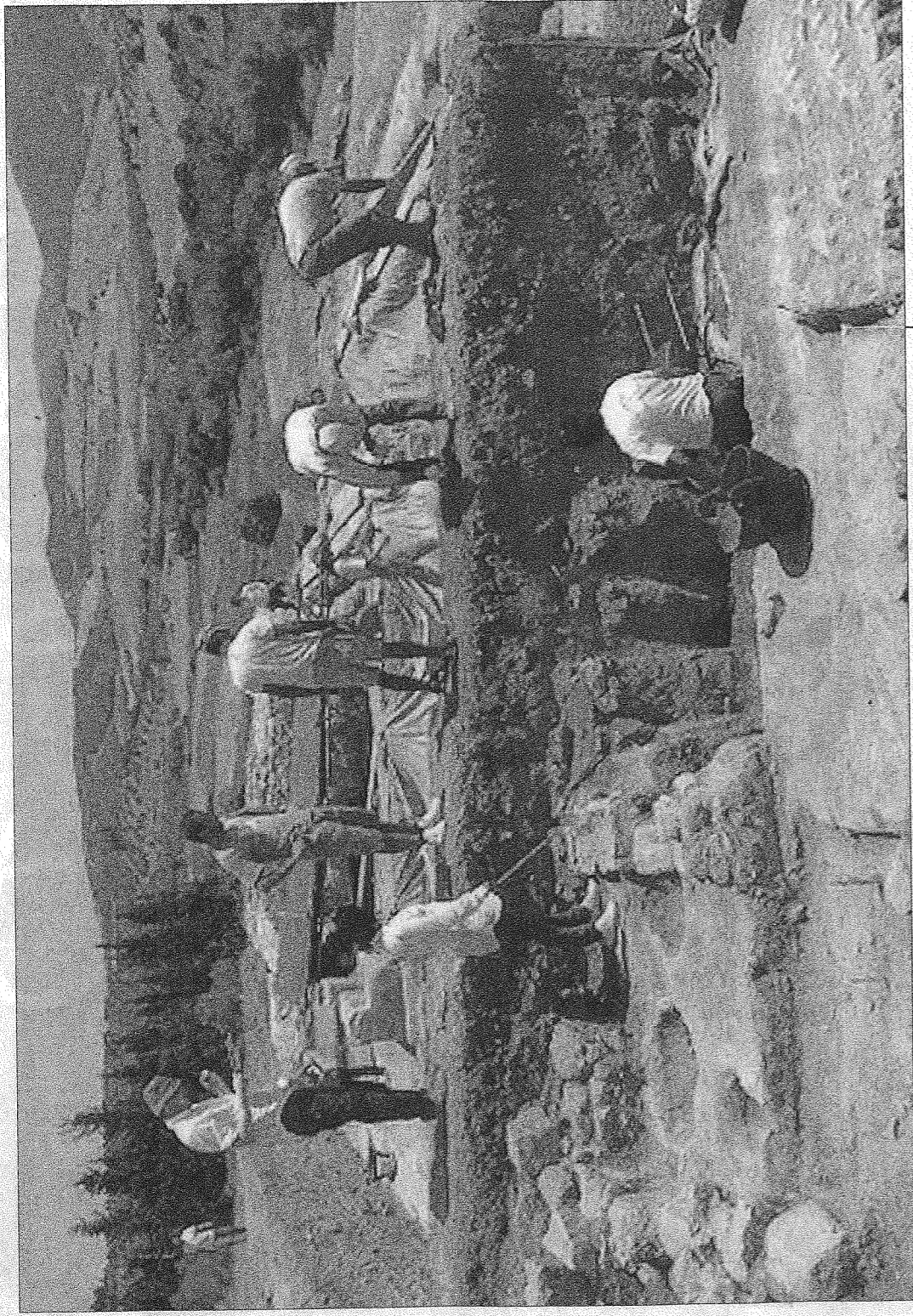


INCONTRI Spazio al Sas

Martedì sarà a Trento Wolf-Dietrich Niemeier archeologo del Deutsches Institut che nella Grecia centrale ha individuato un altro tempio «oracolare» dedicato ad Apollo

Martedì sarà a Trento uno dei più noti archeologi europei, il tedesco **Wolf-Dietrich Niemeier**, che sta portando avanti una campagna di scavi nella parte centrale della Grecia. Sta riportando alla luce «un nuovo oracolo di Apollo», di fama paragonabile a quello scoperto dai francesi a Delfi. Niemeier terrà un conferenza presso lo Spazio archeologico sotterraneo del Sas, a Trento. Il



L'uomo del nuovo oracolo

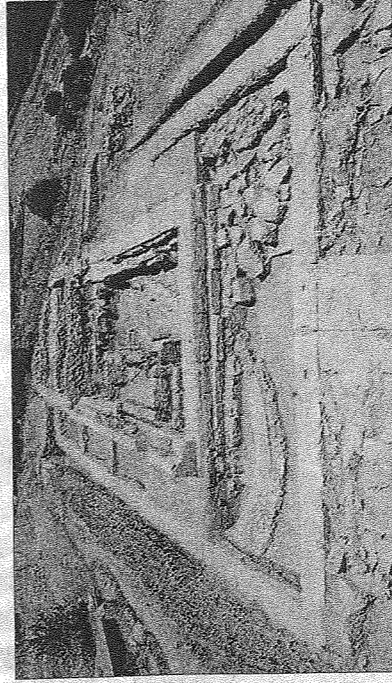
«Dagli scavi sono emersi reperti ittiti e di altre civiltà del Vicino Oriente: prova che il luogo era un riferimento per un'ampia area» dice Elena Franchi

titolo sarà «Il santuario oracolare di Apollo di Abai/Kalapodi: continuità di culto dalla Tarda Età del bronzo fino all'età imperiale romana in uno dei santuari più importanti dell'antica Grecia». «Abbiamo concesso volentieri gli spazi del Sas all'Università - afferma il dottor **Franco Nicolis** direttore Provinciale - nel quadro del seminario permanente di storia antica del Dipartimento di Lettere. Niemeier è un grande. Lavora in archeologia usando storia, antropologia, studio delle tradizioni classiche e letteratura».

Wolf-Dietrich Niemeier è membro dell'Istituto archeologico germanico e direttore degli scavi a Kalapodi/Abai, dove è stato rinvenuto il nuovo oracolo di Apollo. Nel villaggio di Kalapodi, compreso attualmente nella Locride ma appartenente nell'antichità alla Focide, si trova un santuario al quale scava il Deutsches Archäologisches Institut dal 1973. I primi resti risalgono all'ultima fase dell'età micenea, quando vi sorse un'area sacra comprendente un altare e forse un edificio di culto. I primi autori dello scavo identificarono i resti con quelli di un santuario menzionato da fonti di età tardo ellenistica e imperiale: il santuario in onore di Artemis Elaphebolos della località di Hyampolis. Niemeier e i suoi collaboratori, che hanno riaperto gli scavi nel 2004, ritengono invece si tratti dell'oracolo di Apollo di Abai, citato da Erodoto e da Sofocle.

«Niemeier è un archeologo di spicco - dice **Elena Franchi** docente della Facoltà di Lettere dell'Università di Trento che organizza l'evento - È stato fino

all'anno scorso direttore del dipartimento di Atene dell'Istituto archeologico Germanico. Scientificamente è uno degli studiosi di maggior calibro di uno dei più importanti istituti di ricerca archeologica del mondo. È legato anche al mondo dell'università, ordinario di archeologia ad Heidelberg». La sua fama internazionale nell'ultimo decennio si è rafforzata. «Sì, dopo la riapertura del santuario



di Kalapodi. Prima di lui quello scavo era stato male interpretato. Si credeva si trattasse di una struttura in onore di Artemide-Diana di cui ci parlano fonti antiche. In realtà si tratta invece di Apollo e soprattutto è un santuario oracolare». L'importanza della cosa? «Due le ragioni. Non lontano da lì, dall'altra parte del Parnaso c'è il celebre santuario oracolare di Delfi. Di quest'altro santuario, gli archeologi cercavano i resti, ma non li trovavano. Niemeier ha però trovato delle iscrizioni in cui è citato Apollo. Questo e altro dimostra che si tratta del santuario cercato a lungo e non mai individuato. E alcuni ritrovamenti importanti della sua équipe, una coppa di bronzo ittita e altro materiale venuto dall'Oriente, prova che non era un piccolo santuario della zona, frequentato da greci. Ricopriva invece importanza internazionale. E questo combacia con le descrizioni di Erodoto e di Sofocle. L'oracolo era consultato dai greci ma anche dalle civiltà del vicino Oriente. Non solo Delfi quindi, c'era anche quest'altro santuario oracolare. Se ci fossimo fidati solo delle fonti antiche non avremmo capito l'importanza. I ritrovamenti archeologici ci hanno invece confermata la sua rilevanza». Gli scavi alla fase finale? «No». «risponde Franchi - C'è da lavorare molto ancora nel santuario e chissà quanto di interessante si potrà riportare alla luce. Ma ci sono delle difficoltà. Il governo greco permette solo per non più di sei settimane all'anno in un sito. Per questo Niemeier ed i suoi in quel periodo lavorano 24 ore al giorno. Il professore vive il suo tempo diviso tra Heidelberg e la Grecia».

Qui e sotto gli scavi a Kalapodi dove è venuto alla luce il tempio di Apollo: un altro luogo sacro «oracolare»

Elena Franchi è entrata in contatto con l'archeologo tedesco in quanto sta scrivendo un libro relativo a quella parte della Grecia antica. «Sono stata quindi al sito archeologico e sono entrata a far parte del team, per occuparmi della vicenda storica. Quando uscirà il libro sui risultati della campagna di scavi, a cui collaboreranno studiosi tedeschi e greci, mio sarà uno dei contributi. Di questo parlerò nella serata al Sas».

L'incontro con l'archeologo Wolf-Dietrich Niemeier sul tema «Il santuario oracolare di Apollo di Abai/Kalapodi» si terrà allo Spazio archeologico del Sas, a Trento, martedì 12 marzo alle 15.30. Con **Gustavo Corri, Franco Nicolis, Maurizio Giangiulio ed Elena Franchi.** R.M.G.

LA MOSTRA

Guttuso realista

Alle opere di uno dei principali protagonisti della scena artistica europea del ventesimo secolo, **Renato Guttuso**, è dedicata la mostra «Il realismo e l'attualità dell'immagine», allestita dal 28 marzo al 22 settembre nel **Museo archeologico regionale di Aosta**. L'esposizione-evento intende celebrare il realismo pittorico del maestro siciliano, permettendo al pubblico di ammirare la produzione artistica di una personalità significativa del secondo dopoguerra, profondamente coinvolta nel clima sociale e politico del suo tempo.

Il percorso espositivo - visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 19, ad esclusione del lunedì - si snoderà attraverso circa cinquanta tra dipinti a olio,chine e acquarelli selezionati dal critico d'arte **Fiammino Guaidoni** in collaborazione con **Franco Calarota**, illustrando diversi soggetti cari a Guttuso: i contadini e la gente del popolo, le sensuolissime donne prima fra tutte la sua musa, **Marta Marzotto**.

Ma anche i paesaggi urbani e le splendide nature morte della fine degli anni trenta e dei primi anni quaranta. In mostra vi saranno, tra gli altri, anche il drammatico «Partigiana assassinata», del 1954, il visionario «Bambino sul mostro»,

Gli antichi romani e l'America

delle Americhe». Un tassello importante che si aggiunge agli altri, evidenziati nel libro di Cadefo e che documentano traffici commerciali insospettiti. Altre prove delle antiche frequentazioni navali americane di Fenici e Romani, già descritte nella prima edizione del libro di Cadefo, in cui si sfatano pure «alcune ignoranze sulle cognizioni astronomiche dei nostri antenati: per esempio, c'è una poco frequentata pagina della «Naturalis Historia» di Plinio il Vecchio dove si spiega che il moto di rotazione della Terra attorno al pro-

nuti in un relitto romano davanti alle coste toscane». Su quella nave, infatti, viaggiava anche un medico, del quale il relitto ha restituito il corredo: «fiatole, bende, ferri chirurgici e scatolette chiuse contenenti pastiglie molto ben conservate, preziosissime per la conoscenza della farmacopea nell'antichità classica».

Le nuove analisi dei frammenti di Dna dei vegetali contenuti in quelle pastiglie, infatti, «hanno confermato l'uso, già noto, di molte piante officinali, tra le due che - ha spiegato Cadefo - han-



Indizi di un loro possibile sbarco nelle terre «scoperte» da Colombo

L'ipotesi che, ben prima di Cristoforo Colombo, i Romani navigassero nelle acque delle Americhe, il divulgatore scientifico **Elito Cadefo** l'aveva formulata nel suo libro «Quando i Romani andavano in America». Ora emergono nuovi indizi archeologici sulle frequentazioni commerciali Oltreoceano da parte di navi romane: è lo stesso Cadefo a illustrarli, a margine della rassegna bolognese di cinema archeologico «Storie dal Passato» con una anteprima della nuova edizio-